

LIBERA IL LAVORO

CON 2 SÌ

TUTTA UN'ALTRA ITALIA

REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO 2017

promossi dalla **CGIL**

2 SÌ per rimettere il lavoro al centro dell'agenda politica.

Con i due quesiti referendari, su voucher e responsabilità solidale negli appalti, la Cgil testa la capacità della politica di ascoltare e di annullare la distanza che la separa da chi rappresenta lavoratori e cittadini.

2 SÌ per ridare dignità al lavoro e per dare diritti ai giovani.

Lo Spi in campo in questa nuova prova di alleanza intergenerazionale

Landini a pagina 4 e 5

Obiettivo: essere sempre più vicini a voi e tutelare i vostri bisogni e diritti

di Marco Brigatti – Segretario generale Spi Lecco

Negli ultimi mesi del 2016 abbiamo cercato di diffondere il più possibile la conoscenza delle novità sulle pensioni, quelle concordate con il Governo nell'intesa sottoscritta a fine settembre; abbiamo sperimentato un modo nuovo per avvicinarci a persone che, spesso, non partecipano direttamente alle nostre iniziative. Ci siamo mossi noi verso di loro, portandoci nei loro luoghi di ritrovo: i centri sociali Auser, i punti di aggregazione di alcune parrocchie, i circoli nei quali ci si ritrova per "stare insieme".

Non siamo ancora arrivati dappertutto, ma ci stiamo attrezzando per farlo; e lo faremo anche attraverso il ripristino di punti di permanenza settimanale nei piccoli comuni, per tutte le necessità concrete delle persone dal piano della tutela indivi-

duale. Partiremo da un piccolo gruppo di comuni che, già dal prossimo numero di Spi Insieme, saranno adeguatamente comunicati e messi in evidenza.

Ma nel corso delle assemblee fatte, come spesso avviene quando si creano occasioni che consentono alle persone di esprimere valutazioni e sentimenti, è emersa con chiarezza la tendenza ad andare oltre il tema, ossia la consapevolezza di tanti che il destino delle pensioni (e in generale della vita dei pensionati) non è isolabile dal resto di ciò che accade in questo paese. Abbiamo incontrato persone preoccupate, più che della loro pensione, della condizione dei terremotati, della stabilità politica di questo paese, degli scenari che ha aperto l'elezione di Trump negli Sta-

ti Uniti e soprattutto, ancora una volta, del lavoro di figli e nipoti in un quadro di diritti che appare sempre più incerto e precario.

Questo è davvero un tempo segnato dall'incertezza del futuro e dal generale disorientamento dei riferimenti; il quadro politico nazionale sembra avvitarci su sé stesso, sintonizzandosi con la gente solo attraverso "campagne" emotive di breve termine che amplificano il vissuto di tanti anziché progettare il superamento delle contraddizioni; l'Europa continua ad apparire persecutoria nei nostri confronti e a volte, effettivamente, somiglia più ad un apparato privo della necessaria dose di umanità.

Noi pensiamo, noi abbiamo il dovere di pensare, che non ci si debba arrendere all'idea del declino o dell'assenza di

strade alternative; non ci aiuterà il pensiero che "...tanto ormai sono tutti uguali"!

La buona politica, la buona amministrazione, il fare e il ruolo negoziale dei portatori di interessi, restano ancora l'unica speranza che abbiamo per mantenere quel filo di continuità col passato capace di dare corpo a parole come democrazia, stato sociale, equità, comunità.

Lo Spi ci prova, quotidianamente, con gli accordi raggiunti sulla riduzione del superticket e delle rette nelle case di riposo, e, nei prossimi mesi, lo farà assieme a tutta la Cgil con la campagna sui referendum per eliminare almeno una parte dei meccanismi che rendono precaria e incerta la condizione di chi lavora. ■

Numero 1
Febbraio 2017

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

La tecnologia che non ci lascia soli

A pagina 2

Il saluto di Tarcisio Gandolfi

A pagina 2

Un altro importante risultato della nostra negoziazione

A pagina 3

Quello che gli iscritti SPI sanno e... i non iscritti dovrebbero sapere

A pagina 3

Le pensioni nel 2017

A pagina 6

Non chiamatemi marescialla

A pagina 7

Maiocchi nuova segretaria di Merate

A pagina 7

A Pino Galbani

A pagina 8

I temi per la negoziazione

A pagina 8

La tecnologia che non ci lascia soli

I nuovi Lea e la domotica

di Ernesto Messere

L'approvazione dei nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza) ha fatto entrare a pieno titolo la tecnologia nell'assistenza sanitaria. Difatti il nuovo nomenclatore consentirà di prescrivere ausili informatici e di comunicazione, apparecchi acustici a tecnologia digitale, attrezzature domotiche e sensori di comando e di controllo ambienti, arti artificiali a tecnologia avanzata, sistemi di riconoscimento vocale e puntamento con lo sguardo.

Nel campo assistenziale la domotica, si occupa dello studio delle tecnologie atte a migliorare la qualità della vita, viene implementata per favorire l'autonomia della persona e per garantire la sua sicurezza.

La prima prevede vari tipi di automazioni che permettono a chi ha difficoltà in particolare motorie di avere un controllo autonomo del proprio ambiente di vita, la seconda è pensata non soltanto per gli anziani ma anche per coloro che hanno disabilità mentali e cognitive, per garantire condizioni di benessere e sicurezza.

A livello europeo esistono vari programmi dedicati allo sviluppo della domotica per le categorie deboli, il più importante, è l'*Ambient assisted living joint programme* (Aalj) che coinvolge ventitre Paesi. Lo scopo del programma è quello di incoraggiare la ricerca sull'invecchiamento della popolazione e la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che possano favorire la dignità e l'autonomia degli anziani, ridurre i costi dell'assistenza sanitaria e offrire nuove opportunità per l'industria.

Nell'ambito di questo programma, due sono i principali progetti finanziati in Italia:

- **Healt@home**: un progetto rivolto ai cittadini anziani affetti da scompenso cardiaco cronico. Ai soggetti vengono forniti dei sensori indossabili, ovvero dispositivi per il monitoraggio dei parametri cardiovascolari e respiratori. Allo stesso tempo questi dispositivi permettono al personale medico di sorvegliare e gestire a distanza la patologia;
- **Happy Ageing**: Il progetto ha l'obiettivo di supportare l'in-



dipendenza degli anziani e dare loro sicurezza in casa propria, con particolare attenzione a chi vive da solo. Il sistema di monitoraggio sviluppato nel progetto prevede tre moduli:

- il *Lifestyle monitor*, capace di registrare le principali attività dell'anziano che hanno luogo in casa e confrontarle con quelle abitualmente svolte. Il suo scopo è di ricordare all'utente le principali attività da svolgere (es. prendere le medicine);
- il *Navigation assistant*, che supporta l'utente nel muoversi in un ambiente chiuso;
- il *Personal assistant*, caratterizzato da due gruppi di funzioni: il primo di supporto allo svolgimento di attività comuni, il secondo di supporto nella ricerca di oggetti personali smarriti in casa.

Altri progetti sono orientati alla domotica assistenziale strumento per aiutare a **migliorare la mobilità dell'anziano** e di riflesso, la qualità della vita in casa e fuori: si tratta di un sistema di monitoraggio a distanza delle competenze motorie dell'anziano. Monitorare le capacità dell'anziano (ad esempio la deambulazione) ci permette di scovare eventuali situazioni o fattori di rischio, difficoltà o deficit prima che si manifestino e dai quali poter attivare delle misure volte a prevenire un evento dannoso che possa compromettere la salute e quindi la sua autonomia. Perché i progetti afferenti le applicazioni domotiche possano prendere piede ci sono ancora numerosi ostacoli da affrontare. Sicuramente in primo piano è da porre una certa resistenza tecnologica, l'attuale bassa diffusione della domotica, la disponibilità di risorse finanziarie per attrezzare adeguatamente una struttura abitativa e per l'installazione di dispositivi funzionali al monitoraggio a distanza. Ancora non sono definite le figure professionali

che saranno impiegate nella gestione delle apparecchiature e dei processi.

L'ente locale, fondamentale attore del territorio, può porsi come centro di un profondo rinnovamento, promuovendo e incentivando politiche che vadano in queste nuove direzioni.

La pubblica amministrazione comincia a considerare le opportunità offerte dalla domotica e dalle sue applicazioni agli edifici pubblici. La domotica non è una tecnologia per pochi, non risponde solo ad esigenze individuali di comfort e sicurezza. Al contrario, può essere utilizzata per gestire efficacemente tutte le strutture pubbliche, siano esse scuole, ospedali, uffici, residenze per anziani o musei.

Considerato che anche il sistema sanitario nazionale ha deciso di farsi carico di questi nuovi strumenti sarà dunque opportuno sensibilizzare le amministrazioni locali per individuare meccanismi, anche di natura fiscale, che possano agevolare l'utilizzo di tecnologie legate alla domotica. ■

Il saluto di Tarcisio Gandolfi

Lo scorso 19 Dicembre nel salone della Camera del Lavoro di Lecco il direttivo provinciale Spi Cgil ha salutato il compagno Tarcisio Gandolfi al termine del suo mandato in segreteria. A Tarcisio una targa ricordo e un ringraziamento per l'impegno profuso in otto anni di lavoro presso lo Spi provinciale di Lecco. Tarcisio ha una lunga militanza in Cgil come rappresentante sindacale alla Breda di Sesto San Giovanni, dove ricordiamo l'impegno a difesa e tutela dei diritti sindacali e della dignità dei lavoratori. Una volta in pensione ha proseguito la sua attività con la guida della lega di Calolziocorte e il ruolo di segretario organizzativo presso lo Spi di Lecco.

Noi ricorderemo del suo impegno, oltre l'abilità politica che tutti gli riconoscono, la capacità indiscussa di stabilire relazioni significative con i compagni, la sua disponibilità all'ascolto, la volontà di sorreggere e incoraggiare i colleghi di lavoro di fronte alle difficoltà e alle contrarietà tipiche del quotidiano. Tarcisio ha voluto ringraziare la segreteria e il direttivo con poche ma incisive parole. La reazione immediata del direttivo è stata un caloroso e prolungato applauso. ■



FERRARA e CENTO
Il carnevale d'Europa

Sabato 11 e Domenica 12 Marzo

Programma di massima

1° giorno - sabato 11 marzo 2017
Nella mattinata partenza in bus GT - pranzo libero lungo il tragitto - nel pomeriggio arrivo a Ferrara, città sospesa tra il medioevo e il rinascimento riconosciuta dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità - successivo incontro con la guida e visita del centro storico - al termine sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

2° giorno - domenica 12 marzo 2017
Prima colazione in hotel - mattinata libera a disposizione del gruppo - pranzo in ristorante - nel primo pomeriggio trasferimento in bus a Cento e partecipazione al corso mascherato con i carri allegorici - al termine partenza per il rientro con arrivo previsto in serata.

INCLUSO NELLA QUOTA: viaggio in bus GT - sistemazione in hotel *** Ferrara/dintorni con trattamento di mezza pensione con bevande (acqua e vino) - n°01 pranzo in ristorante - servizi guida come da programma (esterni) - biglietto d'ingresso alla sfilata - tassa di soggiorno - assicurazione medico/bagaglio.

NON INCLUSO NELLA QUOTA: pranzi non specificati - ingressi non specificati - tutto quanto non indicato alla voce "Incluso nella quota".

Offerta valida con minimo 50 partecipanti.

PREZZO SPECIALE
RISERVATO AGLI ISCRITTI:
€ 135
Supplemento camera singola su richiesta € 30,00

IL CARNEVALE
DEL
PENSIONATO
RADDOPPIA!!

Gita in giornata a
MANTOVA

Due giorni a
FERRARA e CENTO

Un altro importante risultato della nostra negoziazione

di Claudio Dossi – Segreteria Spi Lombardia

Sono in vigore dal 1° gennaio gli interventi stabiliti grazie al confronto tra sindacato e assessorato al Welfare della Regione Lombardia. La Regione ha stanziato 35 milioni di euro così ripartiti: 25 milioni per un intervento sui superticket e 10 milioni per le rette delle Rsa.

Il superticket per visite ed esami di specialistica ambulatoriale da 30 è sceso a 15 euro. Il costo massimo del ticket sarebbe, quindi, di 51 euro (36 ticket nazionale+15 ticket regionale). I beneficiari sono un milione e mezzo di cittadini lombardi. La misura è già prevista e confermata.

Coi 10 milioni destinati alle rette delle Rsa si risponde al bisogno di circa 11mila famiglie (circa il 20 per cento delle persone ospiti in Rsa). È previsto un voucher di 1000 euro, a carico del Fondo sanitario regionale, di cui possono beneficiare ospiti classificati Sosia 1 e 2 e Nuclei Alzheimer con una degenza, nel 2016, di 360 giorni.

Finalmente si è arrivati tra Regione Lombardia e sindacato a un secondo importante traguardo negoziale: la riduzione dei superticket e la riduzione parziale nelle rette nelle Rsa. Un traguardo preceduto da un'intesa su alcuni punti principali della ri-

forma sociosanitaria.

Il rapporto con l'assessorato al Welfare e con quello al Reddito di autonomia è improntato a un confronto costante sui problemi socio sanitari e

sociali, un importante rapporto che si è costruito nel tempo, evitando reciprocamente battaglie ideologiche e facendo prevalere il merito dei problemi rispetto alla tutela

degli anziani e delle famiglie. Per noi sindacato ridurre la compartecipazione alla spesa è un obiettivo fondamentale che rende evidente il ruolo e l'importanza di esse-

re sindacato e su questo continueremo a lavorare, cercando di garantire sempre più l'accesso alle cure sanitarie e ai servizi sociali a cittadini e anziani lombardi.

Importanti sono i 35 milioni di euro stanziati. Non dimentichiamoci che in Lombardia il 25% dei 10,5 milioni di lombardi ha più di 65 anni d'età.

Una realtà, dunque, che ha bisogno di attenzione e per la quale stiamo lavorando per costruire obiettivi sempre più precisi. Già ora i temi sanitari e socio sanitari vengono affrontati, ma serve andare oltre per arrivare a una visione d'insieme. Il nostro obiettivo rimane la realizzazione di un tavolo negoziale che affronti e costruisca politiche rispondenti alle problematiche del mondo degli anziani, che necessita sempre meno di risposte segmentate rispetto a una condizione complessa.

Nuovi temi devono essere esplorati maggiormente: la mobilità, la casa, le nuove tecnologie a supporto della fragilità, il sostegno ai redditi. Insomma politiche che sappiano cogliere le linee di indirizzo di un nuovo orizzonte sempre più attento alla condizione degli anziani. Su questi temi come Spi insieme a Fnp e Uilp continueremo a discutere per costruire obiettivi comuni. ■

Col sindacato un confronto positivo

“Il negoziato portato avanti in questi anni insieme alle confederazioni e alle categorie dei pensionati è stato molto positivo”. Questo il primo commento di **Giulio Gallera, assessore al Welfare in Regione Lombardia**, a cui abbiamo rivolto qualche domanda sul lavoro svolto fino a oggi col sindacato.

“Durante tutto il percorso – continua Gallera – che ha riguardato la riforma sanitaria della Regione Lombardia il confronto è stato importante e di condivisione e ha permesso di arrivare a questa riforma che ha cambiato la natura del sistema sanitario. Il sindacato è stato sempre molto propositivo e penso che il rapporto non sia esaurito ma debba proseguire nel tempo. Anche gli ultimi risultati raggiunti rispetto alla riduzione dei superticket e delle rette nelle Rsa sono un frutto di questo rapporto. Inoltre l'azione del sindacato ci ha aiutato a meglio com-

prendere i bisogni dei cittadini lombardi, anziani e non. Ampliare, aumentare la riduzione dei superticket e delle rette delle Rsa è un obiettivo di mandato, a questo siamo stati come assessorato sollecitati anche dal consiglio regionale. Molto dipende comunque dalle risorse disponibili, quest'anno ne abbiamo di meno e non sarà facile recuperarle altre.”

A quando la realizzazione dell'Osservatorio sul sistema delle Rsa?

Il percorso iniziato col sindacato purtroppo non si è concluso con un accordo, mancando una definizione formale non possiamo realizzare l'Osservatorio di cui abbiamo parlato. Questo non toglie che al più presto convocheremo le parti sindacali per avere e realizzare momenti di costante monitoraggio sul sistema delle Rsa. **Che giudizio dà del rapporto col sindacato?**

Come ho già detto il rapporto con le organizzazioni sindacali ha un suo valore, il sindacato si è mostrato molto attivo e, soprattutto le categorie dei pensionati, molto propositivo. Purtroppo in un paio di occasioni non si è arrivati a un risultato concreto e questo è stato a causa di divisioni interne al sindacato stesso, come dire si è mancato “all'ultimo miglio”. Però ritengo quanto costruito fino ad ora molto importante.

Gli anziani sono il 30 per cento della popolazione lombarda. Cosa pensa della creazione di un tavolo negoziale specifico per rispondere ai loro bisogni?

È certamente una possibilità da valutare. Potremmo mettere in campo nei prossimi mesi un focus specifico con le categorie dei pensionati per temi che riguardano la sanità, ma non solo, potremmo lavorare insieme sui diversi bisogni che riguardano la popolazione anziana. ■

Quello che gli iscritti SPI sanno e... i non iscritti dovrebbero sapere

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Voglio che mi seguiate in una sede dello Spi Cgil, in una delle tante sedi sparse nelle città e nei paesi della Lombardia, quelle sedi che hanno sulla porta il simbolo oramai famoso del *Quadrato rosso*. Andiamoci e apriamo assieme la porta. Facciamolo in un giorno qualsiasi della settimana, entrando, certamente non vedremo niente di straordinario, delle persone sedute in una sala di aspetto, a volte tante a volte poche, il numero non conta. Ci troverete quella persona che deve compilare l'Isce per usufruire dei vantaggi dei quali ha diritto solo se ne fa domanda. Ci sarà il padre anziano preoccupato per il figlio che non tro-

va lavoro. La giovane mamma che chiede di essere aiutata a compilare i documenti necessari per avere il diritto all'indennità di maternità. Il neo pensionato desideroso di verificare l'esattezza della sua pensione che l'Inps gli ha appena liquidato e tante altre persone che domandano di essere aiutati ad affrontare la tanta burocrazia presente nel nostro paese. La compilazione di documenti, ricevere una informazione sui diritti negati, gli assegni famigliari, le detrazioni fiscali, l'indennità di accompagnamento e mille altre incombenze. Vi chiederete allora come mai queste persone, in attesa nelle sale di aspetto, ricono-

scono nei nostri uffici un luogo dove rivolgersi con fiducia nella convinzione di trovare la giusta soluzione. Chi ha detto a queste persone che in quest'ufficio dello Spi è possibile farsi ascoltare? Queste sale d'aspetto sono identiche, con le stesse presenze, a tante altre che si trovano in centinaia di nostri uffici sparsi nella nostra regione dove ogni giorno migliaia di persone entrano con la certezza di trovare qualcuno che le ascolti e che gli dia la giusta dritta. Ma chi sono gli impiegati spesso già pensionati che dietro lo sportello accolgono gli utenti e gli aiutano? Chi li sostiene? Chi ha dato a loro l'informazione e la conoscenza per es-

sere all'altezza del ruolo svolto? Di chi è la sede? Chi l'ha comprata, arredata fornita di strumenti, dei computer, delle stampanti e dei telefoni?

Ci sarà qualcuno tra gli utenti, sia esso iscritto al sindacato o non iscritto che si porrà questa domanda? Oppure s'immagina che la Cgil e lo Spi siano organizzazioni spuntate sulla terra casualmente per diritto naturale? Ci sono sempre state e ci saranno per sempre? Le persone che entrano nei nostri uffici devono sapere che tutto quello che trovano gli è dato grazie al contributo di chi è iscritto al sindacato, di chi è stato iscritto negli anni passati e di chi rimane iscritto.

E le persone che dentro le sedi prestano la loro collaborazione sono sostanzialmente dei volontari che credendo a un'idea, prestano il loro tempo per aiutare i pensionati e gli anziani con passione ed entusiasmo.

Ecco, tutte queste cose gli iscritti dello Spi le sanno, per questo rinnovano la tessera confermando il sindacato pensionati della Cgil il più grande sindacato del nostro paese. È ora di dirlo anche ai non iscritti, è ora di dire che con la tessera del sindacato in tasca le persone sanno una cosa di più di prima. Sanno da chi andare per far valere i loro diritti di cittadini, e questa non è una conoscenza da poco. ■

Buon compleanno Spi!

Referendum: siamo in campo con tutta la nostra forza

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Il 25 gennaio 1948 nasceva la Federazione italiana pensionati, oggi Spi. Quasi settant'anni, ben portati, ben spesi cercando ogni mattina, anche nei luoghi più piccoli e sperduti del nostro territorio, di essere utili.

Parte integrante della propria comunità, un impegno che coniuga: equità a solidarietà, cambiamento e giustizia sociale, memoria delle proprie radici e costante disponibilità al cambiamento.

“Non solo per noi” abbiamo scritto sulle magliette che lo Spi della Lombardia ha sfoggiato a Roma durante la bella manifestazione dello scorso maggio.

L'accordo contenuto nel protocollo con il governo è stato lo sbocco positivo anche della nostra mobilitazione e della tenacia nel sostegno all'esigenza di dare serenità alle pensioni.

Con una piattaforma e con dei risultati che, dopo nove anni, sanciscono in un accordo confederale una serie di risultati e aprono a una seconda fase i cui titoli sono i contenuti.

Un accordo e un impegno che tiene insieme pensionati e pensionandi. Non era scontato. Ora occorre chiamare il governo alle proprie responsabilità, completando la seconda fase di un negoziato che per i pensionati deve ripristinare la difesa integrale delle pensioni da lavoro.

Già il lavoro, senza il quale tutto rischia di rimanere incerto.

Il *Piano del lavoro*, la *Carta dei diritti universali dei lavoratori e delle lavoratrici*,

sono i cardini della proposta della Cgil e dentro questa proposta lo Spi c'è con piena cittadinanza.

2 SÌ per cambiare

2 SÌ per rimettere al centro il lavoro nell'agenda politica, per far ridiventare lo stato sociale, lo spread su cui misurare il progresso del Paese. Il tempo delle parole, giuste o sbagliate, slegate dai fatti è un tempo che va lasciato alle spalle, c'è un paese imballato, sfiduciato, impaurito che

catore della sua crisi.

Certo, senza le grandi fabbriche, è stato come giocare in trasferta, c'è venuto a mancare un campo consolidato, fatto sta che la nostra base sociale non ha più trovato una consapevolezza, non è più stata riconosciuta dalla politica né dalla società.

Occorre saper riconoscere i lavori, anche quelli non contemplati nell'abecedario del '900. Dobbiamo accettare la sfida dell'industria 4.0 e nel contempo riuscire a mettere



Roma, 19 maggio 2016

va RIFORMATO.

Prima di tutto il lavoro, una ripresa economica che ha bisogno di un ruolo e di un sostegno pubblico per orientare e sollecitare qualità e innovazione.

Il lavoro, paradossalmente, anziché occasione per la sinistra è diventato il multipli-

insieme i diritti di quei ragazzi che a Milano ci consegnano il cibo, dopo mezz'ora che lo abbiamo ordinato, per 4 euro a consegna. Questi ragazzi che spesso lavorano dalle 19 alle 22, come fascia di punta del loro impiego, sono tutti intenti a non farsi investire con le loro biciclette dalle



auto (o peggio finire dentro le rotaie di un tram) e l'ultima cosa che viene loro in mente è che ci siano dei diritti.

La Carta della Cgil vuole parlare anche a loro e lo Spi si sente coinvolto in questa alleanza generazionale. **Questo riguarda anche noi!**

Lavoro, welfare e democrazia hanno nel nostra gire, avuto un nesso inscindibile.

E anche la sinistra dovrebbe specchiarsi negli stessi temi: se la democrazia non sta bene, la sinistra sta peggio. Non scambiare i mezzi col fine, tenere la barra sul senso generale della proposta che la Cgil fa e per il paese.

Il 2017 si preannuncia come un anno molto impegnativo, con scadenze rilevanti sia sul piano sociale che su quello politico.

C'è un punto interrogativo (a oggi mentre stiamo scrivendo) sulla fine prematura della legislatura, pensiamo solo alle ripercussioni che ciò avrebbe anche sullo stesso iter referendario da noi promosso.

E poi nel merito continua il divario tra la rappresentanza sociale e una politica disattenta al lavoro.

A ben vedere gli stessi quesiti referendari della Cgil, su voucher e responsabilità negli appalti, sono lì a testare una nuova disponibilità all'ascolto.

Ci vorrebbe poco e sarebbe uno scatto di orgoglio salutare per una sinistra anemica e impallidita se si avesse il coraggio di modificare l'origine dei due quesiti, utilizzando le proposte che la Cgil fa e contenute nella Carta dei diritti, per cambiare il merito e aprire una fase di riconoscimento del ruolo della rappresen-

tanza sociale, senza il quale si fa poca strada se davvero si vuole riformare il Paese.

Lo Spi a fianco della Cgil

Lo Spi a fianco della Cgil sulla priorità di ottenere risultati concreti è in campo.

Non chiuderemo per i referendum. Continueremo a tenere aperte le sedi, a fare

negoziato sociale, ad aiutare le tutele individuali a dare una mano a tutti coloro che si rivolgono alle nostre

sedi. Continueremo a fare memoria ancora di più oggi che uno degli uomini più potenti del mondo vuole costruire un muro di tremila

chilometri, illudendosi così di fermare i disperati che sono costretti a lasciare tutto per scappare da guerre e persecuzioni, cercando una nuova

occasione per la propria vita. **Continueremo a essere**

euuropeisti, così come ci hanno indicato in modo lungimirante quegli antifascisti rinchiusi a Ventotene. L'Europa è e rimane un'opportunità storica, un ritorno al

passato sarebbe veramente un riportare indietro le lancette della storia.

Continueremo a cercare di stare bene insieme, come lo Spi sa fare, *Festival RisorsAnziani* è la nostra annuale iniziativa, che quest'anno si svolgerà nella stupenda cornice della città di Mantova.

Sì perché in Lombardia gli anziani sono spesso una risorsa, per se stessi, per i loro coetanei, per i loro figli e nipoti. Portare nelle piazze cosa è lo Spi non è cosa da poco, sono tanti quelli che quando ci conoscono si meravigliano di quante iniziative riusciamo a mettere in campo.

Continueremo a guardare il mondo dalla parte dei più deboli e a impegnarci

(Continua a pagina 5)



Voucher e appalti, cosa vogliamo abrogare

L'11 gennaio scorso la Corte costituzionale ha ammesso due dei tre referendum abrogativi promossi dalla Cgil: quelli sui buoni lavoro, i voucher, e la responsabilità negli appalti.

Non è stato ammesso quello in materia di licenziamenti. Vediamo insieme, in sintesi, i contenuti dei due quesiti e il relativo testo del quesito su cui, ammesso non ci sia uno scioglimento anticipato delle Camere e quindi nuove elezioni, dovremo pronunciare fra qualche mese.

I voucher, ovvero la disciplina del lavoro accessorio

Con questo referendum la Cgil propone di cancellare i buoni lavoro, ovvero i vou-

cher, nati per retribuire lavori occasionali (come ripetizioni scolastiche, giardinaggio, pulizie e così via). In specifico si vuole abrogare uno degli otto decreti legislativi – il n.81 del 2015 – che ha riportato in un testo unico normativo tutte le tipologie di lavoro atipico, subordinate o autonome.

I voucher erano stati istituiti nel 2003 con la legge Biagi e riguardavano esclusivamente lavoretti svolti occasionalmente da studenti, casalinghe, pensionati fino a un tetto massimo di 5mila euro di compensi all'anno. A partire dai governi Monti, Letta e quindi Renzi sono stati progressivamente liberalizzati, è stata tolta la specifica di la-

voro di "natura meramente occasionale" e sono di conseguenza utilizzati per pagare qualsiasi attività entro un limite di 7 mila euro per lavoratore.

Nel 2015 sono state 1,4 milioni le persone coinvolte dai voucher.

Responsabilità solidale negli appalti

La dicitura esatta di questo referendum è Abrogare le norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti. Cosa significa esattamente? Vuol dire impedire che ci siano differenze di trattamento tra chi lavora nell'azienda committente e chi in un'azienda appaltatrice o in subappalto, riaffermando così il principio che chi opera nel sistema degli appalti deve vedersi garantiti gli stessi diritti e le stesse tutele.

Abrogare queste norme significa contrastare le pratiche di concorrenza sleale, assicurare la tutela dell'occupazione nei casi di cambio di appalto. E poiché anche l'azienda che appalta viene chiamata a rispondere per eventuali violazioni compiute dall'impresa appaltatrice significa che dovrà esercitare controlli più



Testo del quesito referendario

Voletе voi l'abrogazione dell'art. 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, recante "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n.30, comma 2 limitatamente alle parole "Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi nazionali sottoscritti da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative del settore che possono individuare metodi e procedure di controllo e di verifica della regolarità complessiva degli appalti" e alle parole "Il committente imprenditore o datore di lavoro è convenuto in giudizio per il pagamento unitamente all'appaltatore e con gli eventuali ulteriori subappaltatori. Il committente imprenditore o datore può eccepire, nella prima difesa, il beneficio della preventiva escussione del patrimonio dell'appaltatore medesimo e degli eventuali subappaltatori. In tal caso il giudice accerta la responsabilità solidale di tutti gli obbligati, ma l'azione esecutiva può essere intentata nei confronti del committente imprenditore o datore di lavoro solo dopo l'infruttuosa escussione del patrimonio dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori"?"

rigorosi sulle aziende a cui affida gli appalti.

L'obiettivo è anche quello di permettere ai lavoratori di recuperare i propri crediti di lavoro direttamente e velocemente dall'azienda che

appalta. Attualmente proprio a causa della mancanza di questa responsabilità solidale fra le aziende molti lavoratori vedono trascorrere anni e anni prima di vedere riconosciuti i loro diritti. ■



Testo del quesito referendario

Voletе voi l'abrogazione degli articoli 48, 49 e 50 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n.81, recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183?"

Da pagina 4

nella solidarietà. Speriamo che entro poco tempo si possa installare ad Amatrice quella casa di legno, antisismica, che la Cgil della Lombardia donerà allo Spi dio Rieti per fare la sede provvisoria della lega del nostro sindacato, tra le persone colpite dal dramma del terremoto. Quasi settant'anni e non sentirli. Siccome il mal di schiena non parla, a volte aver percorso un pezzo di strada può essere un valore in più.

Questa nostra esperienza la vogliamo mettere a disposizione, in modo disinteressato, dei giovani a partire da coloro che stanno assumendo incarichi di



direzioni della nostra organizzazione. Sappiano questi compagni e queste compagne che lo Spi, se lo riterranno opportuno, sarà a loro fianco.

Lo Spi c'è! Continuiamo ad avere l'ambizione di progettare il futuro, di essere un po' più staccati da una frenesia che il tempo ci ha insegnato a collocare nel contesto, con un po' di senso del relativo e, soprattutto, cercando di avere un progetto entro cui collocare le nostre lotte, le nostre conquiste, sapendo che quando otteniamo un risultato dobbiamo rivendicarlo e non come, a volte accade, lasciarlo orfano.

In tempi così difficili non ci regala niente nessuno, **iscritti e aderire al sindacato è una scelta precisa** – certo con tante e diverse motivazioni –, significa però

mettersi insieme e non è cosa da poco per far valere le proprie ragioni ed essere parte di questa storia e di questa grande organizzazione che è la Cgil. ■

Grazie allo Spi conguaglio Inps congelato

Grazie all'intervento dello Spi il ministro del Lavoro Poletti si è impegnato a presentare un emendamento al decreto *Milleproreghe* per bloccare il recupero da parte dell'Inps del differenziale tra lo 0,3 previsionale del 2014 e lo 0,2 definitivo, ovvero la restituzione della minore inflazione registrata nel 2015. La legge di stabilità 2016 aveva, infatti, rinviato al 2017 il recupero, che è stato però congelato. ■

LE PENSIONI NEL 2017

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 501,89	Euro 6.524,57



Importo aggiuntivo 2017. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.524,57	-	Euro 13.049,14	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.524,57	Euro 26.098,28	Euro 13.049,14	Euro 32.622,85
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.524,57	Euro 19.573,71	Euro 13.049,14	Euro 26.098,28

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 527,72	Euro 6.860,36
65	Euro 584,53	Euro 7.598,89
70*	Euro 626,33	Euro 8.142,29
70	Euro 638,33	Euro 8.298,29

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 6.860,36	Euro 12.685,27	Euro 25,83
65	Euro 7.598,89	Euro 13.423,80	Euro 82,64
70	Euro 8.298,29	Euro 14.123,20	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 286,09
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 638,33

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.098,28

Importo reddito compreso tra Euro 26.098,29 e 32.622,85 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 32.622,85

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 369,26	Euro 4.800,38
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 638,33	Euro 8.298,29

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.739,48	Euro 4.800,38	Euro 16.539,86

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 19.573,71	nessuna
Da Euro 19.573,72 a Euro 26.098,28	25%
Da Euro 26.098,29 a Euro 32.622,85	40%
Oltre Euro 32.622,85	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
65 anni e 7 mesi	Euro 448,07	Euro 5.824,91
Con maggiorazioni		
65 anni	Euro 460,99	Euro 5.992,87
70 anni	Euro 638,33	Euro 8.298,29

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.824,91	Euro 11.649,82

Chi ha diritto alla 14^a mensilità

Aumento del 30% dell'importo 2016

Anni di contribuzione		anno 2017		
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.223,86	Euro 9.786,86
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.332,86	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.441,86	

Aumento limite di reddito personale

Anni di contribuzione		anno 2017		
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.385,14	Euro 13.049,14
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.469,14	
>25 anni	>28 anni	Euro 504,00	Euro 13.553,14	

Non chiamatemi marescialla

di Nunzia Bianchi

Michela Veglia Balangero è la prima donna al comando della stazione dei Carabinieri di Cumiana in provincia di Torino ma vuole essere chiamata maresciallo, al maschile.

La ministra Boschi rivolgendosi a Daria Bignardi che le chiedeva se poteva chiamarla ministra, rispose: "Preferisco essere chiamata ministro". Questo dimostra come le donne a volte scelgano di utilizzare il titolo professionale volto al maschile perché l'equivalente titolo al femminile sia ancora di subaltermità e non riflette la prestigio del ruolo assunto.

Per esempio alla parola segretario associamo una funzione importante: segretario di Stato, di un partito. La parola segretaria indica per molti un ruolo meno autorevole abbinato a un ufficio, a una scuola... e secondo la linguista Cecilia Robustelli: "la legittima parità rispetto all'uomo sembra debba essere ratificata dalla parallela conquista del suo titolo maschile".

Questo non aiuta l'adeguamento lessicale e la rappresentanza di genere. Nel Paese c'è però chi, come la presidente Boldrini conduce la battaglia contro il sessismo linguistico per un uso corretto della lingua rispetto al genere perché la lingua stessa possa essere "uno strumento di parità e di riconoscimento di uguali diritti fra uomini e donne".

Il linguaggio è importante anche quando le donne sono ai vertici delle istituzioni o comunque hanno ruoli di primo piano e non viene loro riconosciuto il genere femminile. Se una donna che è in Polizia è un commissario, è la commissaria e non il commissario, perché altrimenti non le si concede neanche il genere. Così in Magistratura, è la giudice non il giudice... Perché se io attribuisco a un uomo la connotazione femminile quell'uomo si ribellerebbe.

Il rispetto passa anche attraverso la restituzione del genere. Non è una questione semantica è una questione di concetto sostiene Laura Boldrini. Come spesso accade il tema spesso provoca facili ironie o viene trattato con sufficienza. Cos'è il sessismo linguistico? Il sessismo linguistico spiega gli usi della lingua che possono essere discriminanti in base al sesso non valorizzando, offendendo o denigrando le donne poiché la lingua non è neutra e racconta e riflette il nostro particolare modo di vedere la realtà.

La lingua italiana ha un'impostazione androcentrica: nella maggior parte dei casi la forma base è quella maschile, indicata come forma principale sui dizionari, da cui si forma il sostantivo del genere femminile e si usa il maschile per indicare sia i maschi che le femmine. Sul dizionario la parola Uomo indica la specie umana, quindi maschi e femmine, ma anche il genere maschile della stessa specie. Donna invece è la femmina dell'uomo.

La parola cittadini, per esempio, vale per tutti e due i sessi, indica sia le cittadine che i cittadini e rende invisibile il genere femminile. Spessissimo l'uso della forma maschile anziché femminile per i titoli professionali e per i ruoli istituzionali riferiti alle donne: sindaco e non sindaca, chirurgo e non chirurga, ingegnere e non ingegnera, ecc. porta inevitabilmente a giudizi che sminuiscono, ridimensionano, penalizzano le posizioni e i ruoli che le donne sono venute a conquistare.

La lingua è in continua evoluzione perché segue i cambiamenti sociali e lentamente si adegua. Se, come suggeriva Rosa Luxemburg, il



primo gesto rivoluzionario è chiamare le cose con il loro vero nome, non è indifferente usare un termine anziché un altro, ciò comporta una modificazione nel pensiero e nell'atteggiamento di chi lo pronuncia e quindi di chi lo ascolta.

L'antropologa Gioia Corti sostiene che aggiungere una "a" alla fine di una parola non è un gioco lessicale. È la definizione di un'identità. Farne a meno, vuol dire cancellare un pezzo di noi stesse.

È anche nell'uso di parola adeguate che passa il riconoscimento e la valorizzazione della differenza di genere. Se il linguaggio è strumento del pensiero, la sua funzione è anche quella di rendere visibile i cambiamenti e anche perfino accelerarli. Il linguaggio è uno strumento indispensabile per attuare questo processo: quindi, perché tanta resistenza a usarlo in modo più rispettoso e funzionale a valorizzare la soggettività femminile? ■

mo l'uso della forma maschile anziché femminile per i titoli professionali e per i ruoli istituzionali riferiti alle donne: sindaco e non sindaca, chirurgo e non chirurga, ingegnere e non ingegnera, ecc. porta inevitabilmente a giudizi che sminuiscono, ridimensionano, penalizzano le posizioni e i ruoli che le donne sono venute a conquistare.

La lingua è in continua evoluzione perché segue i cambiamenti sociali e lentamente si adegua. Se, come suggeriva Rosa Luxemburg, il

Manuela Maiocchi, nuova segretaria di Merate

Il direttivo della lega di Merate sabato 10 dicembre ha eletto il suo nuovo segretario, dopo l'improvvisa scomparsa del compagno Mario Castelli.

A coprire questo ruolo impegnativo e delicato, viste le dimensioni della lega di Merate, è stata chiamata una compagna che vanta una lunga militanza in Cgil.

Stiamo parlando di Manuela Maiocchi, monzese classe 1951, studi al liceo classico cittadino fino al conseguimento della maturità, per poi frequentare la scuola di servizio sociale a Milano.

Ha cominciato la sua carriera professionale nel Comune di Monza con le funzioni di assistente sociale, entrando quindi sin da subito in contatto con le problematiche specifiche legate alle fragilità, all'assistenza, alla scolarità, collocazione che le ha consentito di sviluppare una



particolare sensibilità e disponibilità verso le relazioni d'aiuto.

Liscrizione al sindacato risale ai primi anni dell'attività lavorativa, Manuela si impegna sul posto di lavoro come delegata ed entra a far parte del

consiglio dei delegati della funzione pubblica.

La nomina intervenuta qualche anno dopo a responsabile del servizio sociale del Comune, la costringerà a lasciare per ovvi motivi di opportunità e di trasparenza l'impegno sindacale.

Quest'ultimo prontamente ripreso nel 2002 quando Manuela sarà oramai in pensione. Abbiamo provato a chiederle che cosa l'ha indotta a svolgere attività di volontariato presso lo Spi Cgil, lei ci ha risposto con la semplicità e l'immediatezza che la contraddistingue: "Presto volontariato alla Cgil di Merate perché ritengo che le competenze acquisite possano essere utili al territorio". Si ferma un attimo a riflettere, quasi a rimirare la sua risposta e aggiunge: "In realtà, al di là delle competenze, credo faccia la differenza l'attenzione ai bisogni in relazione

ai servizi inclusivi che la Cgil riesce a mettere in campo". Ci piace la risposta, ne approfittiamo per rimbarzarle la consueta domanda: cosa si aspetta da questo nuovo impegno? "La partecipazione ad un gruppo di lavoro coeso e con obiettivi, seppur composto da volontari dà respiro, immaginazione e concretezza. Non ho ancora definiti gli

obiettivi di questo nuovo impegno, spero possa diventare occasione di relazione col territorio e la comunità per un'alleanza valoriale".

Bene, le auguriamo buon lavoro. Mentre stiamo per salutarla, ci ferma: "un'ultima cosa voglio dire: ritengo di aver avuto in questi anni un testimone ineguagliabile in **Mario Castelli**". ■

Modello Obis M

Stampa e controllo gratuito per gli iscritti

È la busta paga del pensionato e contiene tutte le informazioni relative alla pensione per l'anno di riferimento. **Nelle nostre sedi lo stampiamo e lo controlliamo.** Cosa contiene:

- 1) Il numero, la categoria e la decorrenza di tutte le pensioni di cui il pensionato è titolare.
- 2) Gli importi lordi e netti della pensioni.
- 3) Le eventuali maggiorazioni sociali.
- 4) Gli eventuali trattamenti di famiglia.
- 5) Le trattenute IRPEF, le ADDIZIONALI REGIONALI E COMUNALI.

Per sapere se hai maturato un diritto e non ti viene riconosciuto sulla pensione rivolgiti alla Sede Spi Cgil a te più vicina. ■

Seguici su Facebook alla pagina SPI CGIL LECCO sulla pagina facebook PER ESSERE SEMPRE INFORMATO

A Pino Galbani

“Non c'è futuro senza memoria”.

In questa frase è racchiuso il senso profondo del nostro ricordo di Pino Galbani, che ci ha lasciato per sempre lo scorso 25 dicembre.

La storia umana di Pino Galbani si è intrecciata con quella di migliaia di ragazzi, di studenti, di lavoratori e cittadini dell'intero territorio lecchese che lo hanno ascoltato nelle centinaia di assemblee, incontri e manifestazioni dove Pino, ha raccontato la sua diretta e drammatica esperienza umana dentro la tragedia dei campi di sterminio nazifascisti, dentro il lager di Mauthausen e ha raccontato come, grazie al sacrificio, alla lotta e all'impegno civile di tanti uomini e donne semplici come lui,



oggi il nostro paese è un Paese libero e democratico. Giuseppe 'Pino' Galbani, era nato a Ballabio il 10.10.1026, lavorava come operaio alla Rocco Bonaiti di Lecco (una fabbrica metallurgica dove oggi sorge l'Istituto Bertacchi), il 7 marzo 1944 parteci-

pò con molti suoi compagni di lavoro allo sciopero che in quei giorni scosse le fabbriche del Nord Italia. Da Genova a Torino a Lecco si scioperava chiedendo l'aumento delle razioni alimentari, pace, riconoscimento degli organismi dei lavoratori

e libertà.

Il 7 Marzo, il lavoro alla Bonaiti venne sospeso, ma già poche ore dopo, una colonna armata di fascisti e militari, arrestarono circa trenta lavoratori e lavoratrici delle fabbriche lecchesi in sciopero: Rocco Bonaiti, Badoni, Caleotto e File. Li portarono prima a Como dove furono costretti a sfilare legati tra loro per le vie della città, poi li trasferirono pochi giorni dopo a Bergamo dove furono consegnati direttamente ai tedeschi per il trasferimento nei lager.

Pino Galbani fu mandato nel campo di sterminio di Mauthausen.

Degli arrestati del 7 marzo 1944, ventisei lavoratori furono deportati, diciannove persero la vita. Tornarono

solo in sette: Regina Aondio, Lino Funes, Giuseppe Galbani, Ernesto Ghisleni, Elisa Missaglia, Antonietta Monti e Agnese Spandri.

Il 7 gennaio in occasione della festa del Tricolore anche il Comune di Lecco ha colto l'occasione per omaggiare Pino Galbani. Alla cerimonia intitolata *In ricordo di Pino Galbani e del suo infaticabile impegno, per trasmettere la memoria ed educare ai valori di pace e democrazia* hanno partecipato il prefetto di Lecco **Liliana Baccari** e il presidente di Assoarma della Provincia di Lecco, **Filippo Di Lelio. Angelo De Battista**, dirigente scolastico e storico dell'Anpi, ha avuto il compito di raccontare l'esempio di Pino Galbani. ■

I temi per la nostra negoziazione sociale 2017

Anche per il 2017 sono state pubblicate le linee guida per la contrattazione sociale. Si tratta dei temi che le organizzazioni sindacali, in particolare quelle dei pensionati, ritengono debbano essere oggetto di confronto con gli enti locali per raggiungere gli obiettivi di tutelare il reddito dei lavoratori e dei pensionati e per attivare politiche di inclusione sociale.

Archiviati i risultati degli ultimi anni che hanno visto il sindacato farsi promotore di una migliore distribuzione sul territorio delle risorse destinate al sociale, con adeguata attenzione alle fasce deboli e marginali della popolazione (contenimento della tassazione per i redditi bassi, no tax area per i redditi fino a 15mila euro, regolamento unico provinciale per l'applicazione dell'Isce, contenimento delle tariffe per l'accesso ai servizi sociali, agli asili nido, recupero dell'evasione fiscale) quest'anno sono al centro dell'attenzione:

- l'applicazione della riforma del sistema sanitario con particolare attenzione alla istituzione dei nuovi presidi sanitari sul territorio, ai medici di medicina generale, alle liste d'attesa, alle problematiche del pronto soccorso;
- l'incentivazione delle politiche sociali;
- l'introduzione nei confronti

delle fasce economicamente deboli di istituti quali il baratto amministrativo e il microcredito (negli ultimi numeri di Spi Insieme sono stati pubblicati articoli che illustravano le caratteristiche di questi istituti);

- la permanenza delle persone anziane abili o non autosufficienti e delle persone disabili presso il proprio domicilio utilizzando le risorse messe a disposizione dalla regione e fornendo mezzi integrativi;
- il rafforzamento del sistema dei servizi (Sad comunali, case famiglia, Rsa aperta, centri diurni integrati, posti di sollievo presso le Rsa, servizi domotici, approvvigionamento farmaceutico);
- la costruzione di mini alloggi protetti per anziani e di housing sociale;
- l'utilizzo del fondo regionale per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

La Lombardia dovrà attuare quanto previsto dalla riforma del sistema socio-sanitario (legge 23 dell'11 Agosto 2016) sviluppando la necessaria integrazione tra sanitario, socio sanitario e sociale, la presa in carico, la valutazione pluridimensionale e rafforzato il ruolo dei territori (enti locali e forze sociali) nella definizione degli obiettivi e delle politiche comuni.

Altri temi che si intendono cominciare a portare ai tavoli

di trattativa in particolare con gli enti locali riguardano:

- l'articolare sul territorio aggregazioni tra anziani con caratteristiche innovative ca-

paci di tener conto dell'evoluzione della risorsa anziani;

- l'utilizzo dei mezzi pubblici per le persone anziane e per i disabili attraverso i

dovuti adattamenti tecnici e con sistemi tariffari che prevedano abbonamenti speciali e fasce orarie di gratuità. ■

Gita in giornata a **MANTOVA**

Domenica 26/02/2017

✓ LEGA SPI BARZANO' BRIANZA

Martedì 28/02/2017

✓ LEGA SPI COLICO
✓ LEGA SPI BELLANO
✓ LEGA SPI MANDELLO DEL LARIO

Mercoledì 01/03/2017

✓ LEGA SPI VALSASSINA
✓ LEGA SPI LECCO CITTA'
✓ LEGA SPI CALOLZIO e OLGINATE

Giovedì 02/03/2017

✓ LEGA SPI PADERNO
✓ LEGA SPI MERATE
✓ LEGA SPI OLGiate MOLGORA

Venerdì 03/03/2017

✓ LEGA SPI VALMADRERA
✓ LEGA SPI OGGIONO
✓ LEGA SPI COSTAMASNAGA

PROGRAMMA:

Partenza:
Orari specificati dal capogruppo.

Ore 10.15 circa:
Arrivo a Mantova e successivo incontro con la guida per la visita della città, capitale della Cultura 2016 e patrimonio mondiale UNESCO.

Ore 12.30 circa:
Pranzo presso l'agriturismo.

Pomeriggio:
Ballo presso l'agriturismo con musica dal vivo o in alternativa possibilità di ritornare a Mantova per trascorrere del tempo libero.

Per informazioni rivolgersi alla sede SPI CGIL più vicina

Quota di partecipazione: € 50

INCLUSO NELLA QUOTA: viaggio in bus GT - visita guidata della città di Mantova H.1.30 circa (esterni) - pranzo - musica dal vivo - assicurazione medico bagaglio.

MENU

Flut di Benvenuto

Antipasto con salame mantovano, prosciutto crudo e giardiniera di nostra produzione

Risotto alla mantovana e crespelle con zucchine e speck

Arrosto di vitello, ripasso con una fetta di cotecchino e contorno

Dolce

Vino rosso, vino bianco, acqua, birra, caffè e digestivi

Degustazione di dolci durante il ballo di carnevale

INVITO A TUTTI GLI ISCRITTI, FAMIGLIE E SIMPATIZZANTI

ORGANIZZAZIONE TECNICA AGENZIA SACCHI E BAGAGLI - PI e CF 00752380147 - DPGP 17282/96
CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA COME DA CATALOGO AGENZIA.